

in parole straniere, barbare, o troppo plebee, cioè in Barbarismi, o pure in ifconcordanze, o fia in Solecismi.

Nè già s' avviffasse alcuno, che per ben' ifcrivere in Italiano bafaffe apprendere la Lingua noftra o dalla balia, o dall' ufo del favellar civile. Vi fi richiede ancora non folamente la lettura de' più feolti, e puri Scrittori, che s' abbia l' Idioma Italico; ma lo ftudio eziandio delle Regole Gramaticali. Senza quefti ajuti infin gli fteffi Tofcani non poffono aspirare alla gloria di fcrivere bene, quantunque la Natura dia loro col latte un Linguaggio, che più d' ogni altro in Italia alla perfezione s' accolta. Cid fi confeffa da i medefimi, e fpezialmente da Benedetto Varchi, il quale effendo Confolo dell' Accademia Fiorentina in una fua Orazione così lafcid fritto: *Non vorrei già, che alcuno di voi credeffe, che a noi nati, ed allevati in Firenze, per fucciare infieme col latte dalle balie, e dalle madri la noftra Lingua, non faceffe meftiero di ftudiarla altramente ( come molti falſamente fi perfuadono ). Conciofiache per lo non vi metter noi nè ftudio veruno, nè diligenza, ſemo molte volte ( oh noftro non meo danno, che biaſimo! ) barbari, e foreftieri nella noftra Lingua medefima. E queſta queſta ſola è la cagione, che gli ſtrani, i quali ficcome in maggiore ſtima la tengono, e affai più conto na fanno di noi medefimi, così vi ſpendono intorno molto più tempo, e farci, non pure la ſcrivono meglio, ma ancora ( vagliami il vero ) più correntemente la favellano, che noi ſteſſi non facciamo. Che fe tanta neceffità di ftudiar la Lingua hanno i Fiorentini, e Tofcani ſteſſi, cotanto privilegiati dalla Natura: quanto più ne avranno coloro, che nacono in Città, o Provincie d' Italia, ove ſon corrotti, rozzi, e difettoſi i Dialetti della Lingua, e dalle balie queſti foii s' inſegnano? Si ha dunque da ricorrere allo ftudio delle Regole Gramaticali (a), e alla lettura*

*Della Perfetta Poefia.*

K

ra

(a) Si ha dunque da ricorrere allo ftudio delle Regole Gramaticali ec.) Le Regole Gramaticali del Linguaggio Italiano, tutte ſon tratte da gli Autori Tofcani, o Italiani, che parlavan Tofcano, nel 1300. quando non ſolo gli Autori, ma tutti quei del volgo, parlavano puro, e corretto, come ſi può vedere da chi che ſia ne' Miſ. del 1300. E da queſti unicamente le trafte il Bembo, e dopo lui tutti i Gramatici Italiani finora. I migliori Maeftri, e Autori del Linguaggio Italiano, ſono i tre Maeftri, Dante, Petrarca, e Boccaccio, per tali dal Bembo Veneziiano, dall' Alunno Ferrareſe, e da gli altri Italiani, riconoſciuti. E da queſti, e da quel tempo unico di noſtra Lingua, cioè del 1300. nel quale ſi ſcriveva da tutti ſenza ifconcordanze ſi ſono tratte le Regole del ben parlare, fino a che non venga nuova Gramatica, che autorizzi l' incertezza delle conjugazioni, e de' tempi, la quale non ſi trova in niuna altra Lingua. Poichè i Franzefi, e gli Spagnuoli le conjugazioni loro hanno certe e fiſſe; e noi nè, ſe non in quanto ſtudiamo le Gramatiche, e ſoli quelli del 1300. le avevano, e parlavano bene, e ſenza Solecismi propri di tutti i Secoli ſuſſeguenti, ſenza che vi fuſſe alcuna Gramatica; la quale ſolamente allora compariffe, quando la Lingua è ſcaduta, e ci è biſogno di rimetterla fu, come fece il Bembo, che liberò la Lingua Italiana dall' imbarbarimento del 400. con rimontare alle pure forgenti del 300. Queſto Secolo del 300. netto, e eſente da ogni macchia di Solecismi, non s' è mai più veduto in viſo. Ma quando dico del 300. intendo de' Teſti ſcritti a penna; poichè gli ſtampati non ſogliono eſſer gran fatto ſicuri; che ognuno ha voluto gualtare quel che non intende, rimodernare, e correggere, credendo di fare più intelligibili,